

Sono stati eseguiti, inoltre, complessi accertamenti, tuttora al vaglio delle competenti AA.GG., finalizzati a rilevare infiltrazioni della criminalità organizzata in operazioni immobiliari effettuate in una zona turistica del Nord Italia, nonché nell'ambito della gestione di un importante ente pubblico economico della Sicilia orientale, da tempo in grave dissesto gestionale e finanziario.

Ulteriori indagini hanno consentito di verificare come ingenti capitali di provenienza illecita siano stati reimpiegati nell'usura ed in esercizi commerciali da parte di alcuni soggetti operanti in Trani (BA) e collegati alla criminalità pugliese.

Infine, allo scopo di rendere sempre più incisiva l'azione di contrasto delle manifestazioni economiche del crimine organizzato, sono state impartite disposizioni interne finalizzate a favorire maggiori sinergie tra le unità periferiche della DIA e gli organi territoriali di Polizia, nonché consolidare il nuovo atteggiamento culturale verso l'indagine patrimoniale in materia di imprenditoria criminale nella considerazione che quest'ultima è perfettamente connaturata alla criminalità organizzata e, quindi, né isolata né isolabile.

In materia di indagini preventive mirate ad individuare ipotesi di reimpiego di capitali illeciti nell'economia privata, è proseguita l'osservazione dei rami dell'attività economica che, ritenuti o segnalati d'interesse della criminalità organizzata, presentano peculiari anomalie in determinate aree geografiche.

L'attività di osservazione è orientata, in particolare, a verificare l'esistenza di connessioni concrete tra l'infiltrazione mafiosa e situazioni quali il crollo del prezzo di cessione di un tipo di esercizi commerciali in una certa area "a rischio" o, al contrario, l'espansione improvvisa di un determinato settore economico in una area limitata in presenza di tendenze nazionali o regionali assolutamente opposte.

Anche dal monitoraggio, effettuato in stretto raccordo con la Banca d'Italia, su alcuni peculiari aspetti del sistema bancario si traggono significative indicazioni conoscitive.

I dispositivi preventivi predisposti dalla Legge 197/91 consentono un sostanziale controllo del fenomeno del riciclaggio di "piccolo cabotaggio" associato all'inconsapevolezza o al non coinvolgimento

diretto del sistema bancario. Ciò, d'altro canto, rafforza la ancor più pericolosa tendenza delle organizzazioni criminali ad acquisire il controllo di diritto o di fatto di strutture bancarie marginali o di condizionarne le scelte gestionali.

In questo contesto appare particolarmente importante il ruolo rivestito dal sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi illeciti delle varie consorterie mafiose, nonché per celare eventuali infiltrazioni mafiose nel tessuto socio-economico di alcune regioni. In tale quadro si pongono gli intensi e proficui contatti con:

- la *Banca d'Italia*, che fornisce notizie sull'attività ispettiva nei confronti degli istituti bancari ubicati nelle regioni a rischio, segnalandone l'esito;
- l'*Ufficio Italiano dei Cambi*, che trasmette periodicamente elenchi delle società operanti nel settore dell'intermediazione finanziaria, tenute all'obbligo della comunicazione dei propri assetti societari, ai sensi dell'art. 6 della L. 197/91.

2.2 Attività di contrasto

I risultati conseguiti durante il II semestre del 1996 nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali sono riassumibili nelle operazioni sinteticamente descritte di seguito.

Particolare impegno è stato profuso nell'azione di contrasto ai fenomeni del riciclaggio di denaro di illecita provenienza e dell'indebito arricchimento mafioso.

a. Cosa nostra

Operazione BAGARELLA ed indagini sulle stragi

Come già riferito nelle ultime relazioni semestrali, a seguito della cattura di Leoluca BAGARELLA, avvenuta il 24 giugno 1995 e della successiva identificazione della maggior parte degli appartenenti ai cd. "gruppi di fuoco" operanti alle dirette dipendenze del *boss* mafioso, si è sviluppata un'intensa e proficua attività investigativa che ha prodotto importanti risultati nei confronti della struttura organizzativa ed operativa dei "corleonesi", permettendo l'emissione di 188 provvedimenti restrittivi.

In particolare, le attività investigative hanno portato:

- alla cattura di pericolosi esponenti di *cosa nostra* da tempo latitanti;
- alla individuazione dei responsabili del sequestro e dell'uccisione del minore Giuseppe DI MATTEO, figlio del collaboratore di giustizia Mario Santo DI MATTEO;
- all'acquisizione di elementi di colpevolezza per associazione di stampo mafioso a carico di Giovanni RIINA, figlio di Totò RIINA e di altre 4 persone;
- all'individuazione di due "prestanome" del *boss* BAGARELLA (destinatari di provvedimenti restrittivi per il reato di riciclaggio aggravato) sospettati di aver posto in essere ingenti operazioni finanziarie per conto di quest'ultimo;
- all'accertamento del ruolo rivestito dalle cosche mafiose del trapanese nella strategia complessiva di *cosa nostra* palermitana. Le indagini hanno evidenziato intrecci strettissimi tra i mafiosi trapanesi e quelli palermitani. Sulla base degli elementi investigativi acquisiti

l'A.G. palermitana, nel mese di giugno u.s., ha emesso 18 provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa, omicidio ed altro a carico di altrettanti esponenti di *cosa nostra* trapanese.

Dalle indagini è emerso che la politica stragista ideata e condotta da *cosa nostra* aveva una portata ben più ampia rispetto ai tragici episodi verificatisi. Infatti nell'elenco degli attentati programmati dall'organizzazione mafiosa figurava, tra l'altro, il compimento di una strage con autobomba nei pressi dello stadio Olimpico di Roma, strage fallita solo per il mancato funzionamento del dispositivo di scoppio dell'ordigno, già collocato nel luogo designato.

Il 12 novembre 1996 ha avuto inizio, presso la Corte d'Assise di Firenze, il processo per le stragi in argomento con 29 imputati, tutti ritenuti a vario titolo coinvolti nell'attuazione degli attentati.

Nell'ambito di un altro filone investigativo conseguente alla cattura del BAGARELLA, il 17 dicembre 1996, personale del Centro Operativo di Palermo ha proceduto alla esecuzione di una ordinanza di arresti domiciliari a carico di un avvocato (già Senatore della Repubblica) indagato per:

- concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso, in quanto avrebbe partecipato, pur senza essere inserito nell'associazione, ad iniziative economiche riconducibili ad attività di esponenti dell'associazione, tra cui Giuseppe GRECO e Domenico SANSEVERINO, e fornito la sua disponibilità ad esponenti del sodalizio mafioso;
- concorso in violazione del disposto della Legge Fallimentare, per aver dissimulato beni di impresa immobiliare riconducibile a soggetti mafiosi, al fine di sottrarli ai legittimi creditori.

Si è in attesa delle determinazioni dell'A.G..

Sempre nell'ambito della medesima operazione, nella serata del 24 dicembre 1996, personale della DIA, a conclusione di una attività investigativa protrattasi per diversi mesi, ha proceduto alla cattura dell'imprenditore Santo SOTTILE, colpito da ordine di custodia cautelare per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Operazione CALIFFO

Le indagini hanno avuto origine dalle dichiarazioni fornite da un collaboratore di giustizia in ordine ad eventi delittuosi commessi nella provincia di Trapani, a Roma e a Milano, nell'ambito della guerra di mafia scoppiata, alla fine degli anni '80, a Partanna (TP).

Nel luglio 1996 il GIP di Palermo, concordando con le risultanze investigative raggiunte dalla DIA, ha emesso ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 5 persone legate al noto latitante Matteo MESSINA DENARO, ritenute responsabili dell'omicidio di due malavitosi affiliati al *clan* avverso degli INGOGLIA.

Operazione CHIARA LUCE

Le indagini hanno permesso di far luce sull'attuale struttura di vertice della famiglia catanese di *cosa nostra* dei SANTAPAOLA, consentendo di acquisire elementi di colpevolezza e di procedere, nel giugno u.s., all'arresto di sei persone, accusate di curare la gestione degli affari del *clan* mafioso.

Proseguono le indagini sulla scorta dei nuovi elementi acquisiti.

Operazione CICLOPE

Nel mese di ottobre 1996 il GIP di Catania ha emesso 6 ordinanze di custodia cautelare a carico di Carmelo ALCANTRA e di altre 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'usura ed al reimpiego di capitali di illecita provenienza. Contestualmente sono stati emessi vari ordini di sequestro di beni e di attività imprenditoriali.

Le indagini hanno permesso di appurare che gli ALCANTRA reimpiegavano denaro "sporco" attraverso investimenti di natura prevalentemente immobiliare per conto della cosca dei SANTAPAOLA.

Operazione TEVERE

Il 4 ottobre 1996 l'A.G. di Roma, sulla base degli elementi investigativi acquisiti dalla DIA, ha emesso ordinanze di custodia cautelare a carico di 44 persone, disponendo contestualmente il rinvio a giudizio di 76 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidi, traffico di armi, falsificazione di banconote, sequestro di persona ed altri gravi reati.

Ulteriori investigazioni sviluppate dalla DIA hanno consentito al GIP del Tribunale di Palermo di emettere, nel mese di ottobre 1996, n. 31 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di 14 omicidi, commessi da *Cosa nostra* in Palermo nel periodo di tempo compreso tra il 1972 ed il 1984.

b. Camorra*Operazione CLAUDIA*

L'indagine in parola, avviata nel gennaio 1996, è scaturita dalle dichiarazioni di alcuni "collaboratori" che hanno fornito importanti notizie su numerosi omicidi, rapine ed estorsioni, consumati nella zona di Aversa (CE) dai primi anni '80 fino al 1995, e sui rapporti tra *camorra*, ambienti politici e rappresentanti delle Istituzioni.

L'attività investigativa aveva già consentito di localizzare un vero e proprio cimitero di mafia in cui avevano trovato sepoltura i resti di almeno 7 vittime di *lupara bianca* (scomparse tra il 1991 ed il 1995) ed ove erano occultati fucili ed armi pesanti.

Da ultimo, in data 6 settembre 1996, personale della DIA ha rinvenuto e sequestrato in Aversa (NA) un munito arsenale di armi, munizioni, granate ed esplosivi, in buono stato di conservazione.

Operazione GIARDINO

L'investigazione scaturisce da una prolungata attività di prevenzione e monitoraggio svolta dal personale della DIA in ordine all'infiltrazione della *camorra* nei lavori di esecuzione del "Parco Urbano Camaldoli", già appaltati dalla "AGENSUD" ex "CASSA DEL MEZZOGIORNO"

e in seguito dal Comune di Napoli, con un impegno di spesa pari a circa 47 miliardi di lire.

In data 8 novembre 1996 personale del Centro Operativo di Napoli ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di Leandro DEL SORBO + altri, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "abuso d'ufficio", "truffa" e reati in materia di appalti.

I provvedimenti hanno colpito il dirigente del Dipartimento Infrastrutture e Viabilità del comune di Napoli, due dipendenti del Comune, un ex funzionario CASMEZ e due imprenditori edili.

Si è in attesa delle determinazioni dell'A.G. concernenti le richieste di rinvio a giudizio.

Operazione MARZO

In data 5 settembre 1996 a conclusione di un'attività di indagine svolta di iniziativa, è stato tratto in arresto il noto *boss* Marzio SEPE, sorpreso in aperta campagna in agro di Camposano (NA).

Il predetto, ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso e di altri reati e condannato di recente alla pena dell'ergastolo per omicidio, era divenuto il *leader* indiscusso dell'agguerrita organizzazione criminale già facente capo a Carmine ALFIERI, attiva nel nolano, nell'area flegrea e nel quartiere napoletano di "Fuorigrotta".

Operazione MIG

Questo filone di indagine, che rappresenta il proseguimento di un'altra operazione conclusa nel 1994 con la emissione di 24 ordinanze di custodia cautelare a carico di affiliati alla *nuova camorra organizzata* di Raffaele CUTOLO, ha consentito di far luce su alcuni aspetti della guerra di mafia che negli anni '80 ha visto contrapposte la citata organizzazione camorristica e quella denominata *nuova famiglia*.

In data 19 dicembre 1996 personale della DIA ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti individui accusati di aver commesso numerosi omicidi, rapine aggravate, estorsioni ed altri gravi reati.

I provvedimenti emessi dal GIP partenopeo hanno riguardato il “gruppo di fuoco” della *nuova camorra organizzata* di CUTOLO che nei primi anni 80 ha seminato terrore nel comprensorio dei comuni vesuviani rendendosi responsabile di centinaia di omicidi anche di appartenenti alle Forze dell’Ordine, particolarmente impegnati nelle indagini anticamorra.

Operazione PALADINO

L’operazione è stata avviata nel maggio 1995, in seguito alle concordanti dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia sull’esistenza di un preciso progetto dell’associazione camorristica facente capo a Pasquale RUSSO (personaggio di spicco del *clan* di Carmine ALFIERI) di uccidere il collaboratore di giustizia Pasquale GALASSO.

A tale scopo, esponenti dell’organizzazione criminale avrebbero effettuato numerosi sopralluoghi ed accertamenti ed avrebbero acquistato un notevole quantitativo di esplosivo, nonché 2 lanciamissili dai “Casalesi”, per portare a termine l’attentato da eseguire presso un ufficio territoriale della DIA, dove il collaboratore viveva sotto protezione.

Nel corso delle indagini sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 2 appartenenti alle Forze di Polizia che avrebbero fornito informazioni ai camorristi, nonché di un terzo responsabile anche di omicidio e tentato omicidio.

Per quest’ultimo filone investigativo sono state eseguite ordinanze di custodia anche a carico di altri 6 individui.

Operazione PULCE BIANCA

Una complessa ed articolata indagine della DIA, condotta in stretto raccordo con gli organi territoriali dell’Arma dei CC, ha consentito di individuare e neutralizzare i responsabili di un vasto traffico internazionale di cocaina, posto in essere da elementi della *camorra* dell’agro nocerino-sarnese, consentendo l’emissione di n. 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

I provvedimenti, eseguiti nella notte del 2 agosto 1996, hanno riguardato, tra l'altro, 11 persone in stato di libertà (alcune delle quali cittadini peruviani).

In data 13 agosto 1996, infine, il GIP del Tribunale di Salerno ha emesso altre 7 ordinanze di custodia cautelare a carico di Silvio CUOFANO + altri ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 73 e 74 DPR 309/90 (reati in materia di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti e associazione finalizzata al traffico di droga).

Operazione RASO

Una prima *tranche* dell'indagine in parola, conclusasi nel marzo del 1995, aveva permesso di individuare un agguerrito gruppo criminale operante nel Comune di Angri, collegato alla "famiglia" mafiosa già facente capo a Carmine ALFIERI e Pasquale GALASSO.

In data 16 luglio 1996 la DIA ha eseguito, di concerto con gli organi di polizia territoriali, 27 ordinanze di custodia cautelare in carcere, a carico di Tommaso NOCERA e di altri 24 pregiudicati, tutti appartenenti al medesimo sodalizio malavitoso, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo camorristico, tentato omicidio, estorsione, usura ed altro.

Operazione ROSETTA

L'indagine ha permesso di chiarire i retroscena di un tentativo di estorsione posto in essere da una giornalista e dal figlio nei confronti dell'Avv. Sebastiano GIAQUINTO, legale di fiducia del magistrato Armando CONO LANCUBA, già inquisito nell'ambito dell'inchiesta della DIA denominata "Capricorno I".

In data 20 settembre 1996 personale della Direzione ha notificato ai due indagati un provvedimento restrittivo per il reato di tentata estorsione.

Operazione SPARTACUS

L'operazione è stata avviata nel maggio 1993, allorché Carmine SCHIAVONE, congiunto del boss Francesco SCHIAVONE detto "Sandokan", ha iniziato a "collaborare" con la Giustizia, rilasciando

dichiarazioni all'A.G. - quale persona indagata di reato connesso - in merito a un gran numero di eventi delittuosi (molti dei quali lo avevano visto diretto protagonista) verificatisi nella provincia di Caserta dalla fine degli anni '70 sino ai primi anni '90.

Le indagini hanno consentito di chiarire l'evoluzione della organizzazione criminale egemone nella provincia di Caserta, detta comunemente "dei Casalesi", dando il via a numerose autonome *tranches* investigative.

Come riferito nella precedente relazione semestrale, la prima parte dell'operazione si era conclusa nel febbraio del 1996 con l'emissione di 151 ordinanze di custodia cautelare, che avevano disarticolato il "braccio armato" del *clan* dei "Casalesi". Contestualmente sono state effettuate oltre 340 perquisizioni e sequestrati beni per 2500 miliardi circa.

In data 22 ottobre 1996, a conclusione della seconda *tranche* dell'operazione, personale della DIA, in collaborazione con i locali uffici investigativi delle Forze di Polizia, ha eseguito 86 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

I provvedimenti hanno colpito non solo i componenti dell'ala militare ma anche numerosi fiancheggiatori.

In questa fase dell'inchiesta, in particolare, è stata fatta luce sull'efferato omicidio del Carabiniere Salvatore NUVOLETTA, avvenuto in Marano di Napoli il 2 luglio 1982, ucciso dai "Casalesi" con la complicità di un appartenente alle Forze di Polizia.

L'attenzione degli investigatori si è rivolta ai collegamenti con ambienti imprenditoriali e con esponenti delle pubbliche amministrazioni.

Dalle indagini è risultato che il controllo di alcuni amministratori locali della provincia di Caserta, ottenuto attraverso il costante condizionamento degli esiti delle consultazioni elettorali, aveva consentito all'organizzazione criminale di gestire i flussi di spesa pubblica, anche attraverso l'inserimento di uomini fidati negli uffici della Provincia e della Regione.

Le attività delittuose del *clan* andavano, grazie anche alla complicità degli organi di controllo, dall'accaparramento di pubblici appalti, alla commissione di truffe all'AIMA, all'illecita gestione di consorzi edili.

Tra le persone destinatarie del provvedimento, figurano appartenenti alle Forze dell'Ordine, esponenti del mondo imprenditoriale ed economico casertano, nonché amministratori e uomini politici.

In data 5 dicembre 1995 sono state inoltrate alla competente Autorità Giudiziaria, a firma del Direttore della DIA, proposte per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale a carico di 129 affiliati al *clan* dei Casalesi. Il successivo 5 agosto 1996 il Tribunale procedente ha emesso 18 decreti di sequestro di beni, che hanno riguardato anche alcuni cavalli da corsa.

Operazione URBE

Come riferito nella precedente relazione semestrale l'operazione in oggetto ha permesso di ricostruire una rete di collusioni tra pubblici funzionari ed esponenti della *camorra* nella gestione di alcuni istituti di vigilanza privati.

Tale filone investigativo aveva già determinato, nel maggio del 1995, l'emissione di 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico dei titolari di quattro istituti di vigilanza privata e di un Ispettore della Polizia di Stato, di una richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto di un parlamentare, nonché l'invio di informazioni di garanzia nei confronti di funzionari in servizio presso la Prefettura di Napoli.

È infine da segnalare che le indagini in argomento hanno portato, il 19 luglio 1996, all'emissione di una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Carmine MENSORIO, senatore uscente nella passata legislatura, suicidatosi al momento del rientro dalla sua latitanza trascorsa all'estero.

Il provvedimento si riferisce ad una serie di abusi di ufficio che sarebbero stati commessi dal MENSORIO al fine di agevolare l'attività dell'associazione di stampo camorristico facente capo al boss Giuseppe AUTORINO, in concorso con Antonio BUGLIONE, già titolare dell'istituto di vigilanza privata "LA VIGILANTE 2".

Operazione VALLE BLU

L'operazione nasce nel giugno del 1994 allo scopo di riscontrare le dichiarazioni rilasciate da alcuni collaboratori di giustizia in ordine a

vari episodi delittuosi, perpetrati all'inizio degli anni ottanta nell'ambito della "guerra di mafia" tra *nuova famiglia* e *nuova camorra organizzata*, sviluppatasi nel comprensorio di Torre del Greco.

In data 5 luglio 1996 il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 21 presunti affiliati a *clan* camorristici. I provvedimenti sono stati eseguiti il 9 luglio 1996 da personale della DIA, in stretto raccordo con gli uffici locali delle Forze di Polizia.

Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di numerosi omicidi e di altri gravi reati, perpetrati negli anni '80 in Torre Annunziata (NA) e nei paesi limitrofi.

Operazione VIGILANTES

L'investigazione in parola trae spunto dalle informazioni fornite dal collaboratore di giustizia Pietro PUGLIESE su episodi delittuosi avvenuti dal 1985 in poi ad opera di affiliati ai *clan* camorristici FERRARA, MALLARDO e D'ALTERIO, operanti nel territorio compreso fra i Comuni di Giugliano, Marano e Villaricca.

La prima fase delle indagini si è conclusa con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di altrettante persone responsabili - a vario titolo - di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, abuso in atti d'ufficio, falso ideologico, detenzione e spaccio di droga.

Tra i provvedimenti restrittivi, quello a carico di Guillermo COPPOLA, amministratore della "*Maradona Productions*" e già *manager* del noto calciatore, è rimasto ineseguito per irreperibilità del destinatario.

Il 4 luglio 1995 sono state eseguite 18 ordinanze di custodia cautelare a carico di appartenenti al *clan* MALLARDO, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, omicidio, porto e detenzione abusiva di armi, traffico di stupefacenti e lesioni personali.

L'arresto di MALLARDO GIUSEPPE

In data 21 agosto 1996, in località Lago Patria (NA), a conclusione di difficili e complesse indagini, personale della DIA ha proceduto all'arresto del noto latitante Giuseppe MALLARDO, capo indiscusso

dell'omonimo *clan* camorristico, egemone nel panorama criminale campano.

Il predetto, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP partenopeo per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio ed altro, era inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi.

Contestualmente è stato arrestato, e poi condannato con rito direttissimo per il reato di favoreggiamento personale, Salvatore GAETA, locatario dell'abitazione nella quale è avvenuta la cattura del noto latitante.

c. 'Ndrangheta

Operazione PRIMI PASSI 2

L'operazione in esame, naturale prosecuzione dell'attività investigativa conclusa nel luglio 1995 con l'arresto di 40 affiliati alle locali *'ndrine*, ha consentito di ricostruire dettagliatamente la composizione e le attività criminali poste in essere dalla consorteria mafiosa capeggiata dal boss Francesco GIAMPÀ.

L'indagine ha permesso di individuare i responsabili di numerosi episodi delittuosi (13 omicidi e 4 tentati omicidi) che insanguinarono, negli anni 1988-1994, il territorio di Lametia Terme, Nicastro e Sambiase.

Da ultimo, nel luglio 1996, sono state eseguite 58 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti affiliati alle cosche mafiose operanti nel lametino, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e traffico di armi.

d. Sacra corona unita

Operazione BAR.BARI

L'operazione ha consentito di ridisegnare l'assetto della criminalità organizzata del "Borgo Antico" di Bari. Il quadro investigativo ha evidenziato il declino del *clan* CAPRIATI e la progressiva ascesa del

sodalizio dei LARASPATA che, partendo da una posizione marginale nel panorama delinquenziale locale, è riuscito in breve tempo ad assicurarsi la progressiva egemonia nella conduzione della maggior parte delle attività delittuose nella città vecchia, entrando in naturale conflitto con il *clan* CAPRIATI.

In tale contesto, il 18 maggio 1996 il GIP presso il Tribunale di Bari ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di Giuseppe DE FELICE, Michele LADISA e Onofrio ATTOLICO, tutti appartenenti al *clan* CAPRIATI.

Nel prosieguo delle indagini, nella notte del 5 ottobre 1996, personale della DIA è intervenuto in località S. Giorgio di Bari mentre un gruppo di contrabbandieri era impegnato nelle operazioni di scarico di materiale di contrabbando. Dopo un conflitto a fuoco tre malviventi sono stati tratti in arresto mentre un quarto, rimasto ferito nel corso della sparatoria, è stato bloccato, qualche ora più tardi, presso il locale Policlinico.

Detto intervento ha consentito di sequestrare, tra l'altro, 2 pistole semiautomatiche cal. 9 parabellum di fabbricazione jugoslava e una mitragliatrice modello "Skorpio" cal 7.65, completa di caricatore e silenziatore.

Operazione CARTAGINE

L'operazione ha consentito di disarticolare l'organizzazione criminale facente capo ai fratelli Michele e Mario PIARULLI ed a Giovanni FERRARO. I successivi approfondimenti investigativi hanno permesso di individuare una fitta rete di spacciatori operante nel territorio foggiano. A conclusione di questa tranche di indagine, personale della DIA ha eseguito il 23 settembre u.s. 41 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

e. Riciclaggio

Nel corso del 2° semestre '96 numerose sono state le operazioni di contrasto al fenomeno del riciclaggio del "denaro sporco" e dell'illecito arricchimento, di seguito riportate.

Operazione AGOSTO 2

L'investigazione in parola ha consentito di mettere a fuoco una vasta attività di riciclaggio e reimpiego di denaro di presunta provenienza illecita, effettuata in Piemonte dal *clan* facente capo al latitante Luciano D'AGOSTINO.

Nella circostanza il personale della DIA ha effettuato approfonditi accertamenti patrimoniali per l'avvio del procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione ex art. 23 bis Legge 646/82.

In data 15.10.1996 il Tribunale di Torino ha emesso un decreto di sequestro nei confronti dei fratelli D'AGOSTINO, relativamente ai seguenti beni:

- sei appezzamenti di terreno, due dei quali edificabili;
- tredici unità immobiliari, una delle quali adibita a magazzino;
- quote sociali di una immobiliare, intestate a Domenico FILIPPONE, e depositi su di un conto corrente.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a 5 miliardi di lire.

Operazione D.DAY 2

L'attività investigativa in argomento trae origine dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia sulle attività criminali della cosca IAMONTE, *'ndrina* reggina operante in Melito Porto Salvo (RC) e zone limitrofe.

Le indagini hanno consentito di evidenziare che il *boss* mafioso investiva denaro "sporco" in Lombardia, utilizzando come terminali per il riciclaggio i fratelli MOSCATO di Desio (MI), nipoti dello stesso IAMONTE, che pur essendo originari del comune calabrese si erano trasferiti da tempo nell'*hinterland* milanese.

I fratelli Natale, Quinto, Saverio ed Annunziato MOSCATO si erano resi protagonisti, nei comuni di Desio e Cesano Maderno, di una

costante ascesa socio-economica e politica, creando dal nulla un vero e proprio impero economico, composto di oltre 20 società operanti nel settore edile e finanziario (significativamente definite "*le banche di zu Natale*"), intestate anche a congiunti e prestanomi.

Sulla base delle suddette risultanze investigative, la DIA ha inoltrato alla DDA di Reggio Calabria una corposa informativa concernente le attività immobiliari e finanziarie gestite dai predetti germani.

Le indagini per l'applicazione delle misure di prevenzione di carattere personale e patrimoniale nei confronti dei MOSCATO hanno determinato l'emissione, in data 12.7.1996, da parte del Tribunale di Reggio Calabria, di un decreto che ha portato al sequestro di:

- 36 unità immobiliari;
- 15 terreni;
- 11 società operanti, in particolare, nel settore edile e finanziario;
- 12 depositi e c/c bancari.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 50 miliardi di lire.

Operazione VALANIDI 2

L'operazione trae origine dal "pentimento" di Giovanni RIGGIO, 'ndranghetista affiliato alla cosca reggina dei LATELLA, il cui potere mafioso si estendeva nella zona sud di Reggio Calabria.

Nell'ambito dell'attività investigativa, si è proceduto al sequestro di una villa in costruzione di 3 piani, realizzata in assenza delle prescritte concessioni. Detta villa, del valore di circa 1 miliardo, è risultata essere nella disponibilità dei fratelli Salvatore e Giovanni PUNTORIERI. Il secondo, già latitante al momento del sequestro, era colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa in data 24.5.1994 dal GIP di Milano.

In data 30 aprile 1996, al termine di complessi accertamenti economico-patrimoniali, la DIA ha inoltrato alla locale DDA apposita proposta per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di 32 affiliati alla cosca LATELLA, già rinviati a giudizio per associazione mafiosa. In data 9.9.1996 si è proceduto al sequestro di:

- 106 immobili;